



Omelia del Vescovo Domenico

Campofontana, giovedì 25 luglio 2024

S. Giacomo Apostolo
Visita ai Saf diocesani
(2Cor 4,7-15; Sal 126; Mt 20,20-28)

“Voi non sapete quello che chiedete. Potete bere il calice che io sto per bere?”. Non è la prima e non sarà neanche l’ultima volta che i sinottici registrano discussioni e contese all’interno dei Dodici per spirito di arrivismo. Il Maestro dovette fronteggiare i sogni di gloria dei discepoli e rivelare loro la sua prospettiva che capovolge ogni calcolo umano. Sono i figli di Zebedeo a farsi avanti anche se, in questo caso, attraverso la mediazione materna, quasi a voler coprire l’imbarazzo nei riguardi di due figure così centrali nella Chiesa primitiva. Gesù rispondendo alla richiesta della madre puntualizza l’ignoranza dei due postulanti circa il prezzo altissimo per partecipare alla sua gloria e, al tempo stesso, predice ai due volenterosi discepoli proprio ciò a cui essi si sono dichiarati pronti. Si mostra invece evasivo rispetto alla loro desiderata esaltazione. Connesso a questa lezione impartita ai due c’è però un esplicito avvertimento rivolto a tutto il gruppo sdegnato, se è vero che per ben 5 volte in questo brano si utilizza il “voi” che chiama in causa tutti.

“Tra voi non sarà così; ma chi vuole diventare grande tra voi, sarà vostro servitore e chi vuole essere il primo tra voi, sarà vostro schiavo”. Gesù non cancella l’autorità, dunque, ma chiarisce che il suo scopo consiste nel mettersi a disposizione degli altri. L’autentica autorità, come suggerisce la sua etimologia è aiutare a far crescere, disinteressatamente. Come ammoniva don Milani: “Fa’ strada ai poveri senza farti strada”. Così è la vita di chi diventa generativo sul serio, senza trasformarsi mai in un “padre-padrone” che è la perversione del clericalismo di ieri e di oggi. In un tempo orfano di padri abbiamo bisogno di riferimenti limpidi e autorevoli senza che si trasformino in guru o capi-popolo che finiscono per asservire il consenso alla propria causa. C’è bisogno invece di donne e uomini che si mettono a disposizione della gente che ha bisogno di avere a portata di mano esempi concreti che tracciano la via camminando.

“Come il Figlio dell’uomo, che non è venuto per farsi servire, ma per servire e dare la propria vita in riscatto per molti”. Non siamo di fronte ad una esortazione verbale o moralistica perché Gesù offre sé stesso come esempio ai suoi. Tale integrità fa leva su una stoffa umana di qualità, ma innestata su una fede sincera. Come quella di

chi ha vissuto sulla sua pelle l'entusiasmante esperienza dell'apostolo Paolo: *“Noi abbiamo un tesoro in vasi di creta, affinché appaia che questa straordinaria potenza appartiene a Dio, e non viene da noi”*.